

## **Indagine in Italia la Cei spaccata Si decide a maggio**

**di Paolo Rodari**

*in "la Repubblica" del 21 gennaio 2022*

Tutto dipenderà da chi sarà il prossimo presidente dei vescovi italiani. A maggio l'assemblea della Cei eleggerà il successore del cardinale Gualtiero Bassetti e a seconda di quale nome uscirà si capirà se anche in Italia potrà iniziare dall'alto un lavoro di analisi dell'operato dei vescovi in merito ai casi di abusi sessuali su minori commessi da preti oppure no.

La notizia è che una parte dell'episcopato ha capito che questo lavoro di verità e giustizia insieme è imprescindibile e deve riguardare ogni diocesi. Infatti, secondo dati non ufficiali, ma che girano anche Oltretevere, l'Italia ha un numero importante di accuse di abusi sessuali su minori perpetrati da parte di sacerdoti e al quale in pochi vogliono guardare. Insieme alla Spagna, è l'Italia uno dei Paesi europei più reticenti a un'azione comunitaria dell'episcopato sul modello di quanto sta avvenendo a Monaco. Ha detto lo scorso ottobre Bassetti che «è pericoloso affrontare la piaga della pedofilia con delle statistiche». E ancora: «La conoscenza del fenomeno va fatta scientificamente. Noi abbiamo fatto la cosa più importante per la prevenzione e il monitoraggio nelle diocesi». Il nome del prossimo presidente dei vescovi non lo conosce nessuno. Fra i tanti "papabili", sembra che il cardinale Paolo Lojudice, presule di Siena, e l'arcivescovo Erio Castellucci di Modena, siano quelli più propensi a un eventuale lavoro di scavo e verità in merito alla pedofilia. Lojudice, in particolare, è molto sensibile al tema dei minori. Da presidente dell'Osservatorio per la tutela dei minori "Fonte d'Ismaele" ha chiesto che vengano convocati gli Stati Generali dell'Adozione. Mentre all'udienza dal Papa dell'Associazione Meter che da tempo lotta contro la pedofilia, il fondatore don Fortunato Di Noto ha voluto proprio lui al suo fianco.

La paura di molti presuli è che i numeri veri escano allo scoperto. Francesco da sempre ha dato ascolto alle vittime, mettendole al centro di un serio lavoro di trasparenza. Riceve diverse di loro a Santa Marta, anche lontano dai riflettori dei media. Tuttavia, a parte iniziative su singoli casi, lascia che siano gli episcopati dei Paesi ad agire nel modo che ritengono più opportuno. Dopo aver respinto le dimissioni di Marx il giugno scorso sembra inverosimile che, a motivo dell'uscita del report, torni sulla sua decisione e lo porti a dimettersi. Sebbene l'operato del porporato non sia stato impeccabile a Monaco, come anche, si dice, nella sua diocesi precedente, Treviri.

Joseph Ratzinger è ancora lucido, nonostante l'età. Si consiglia con il suo segretario particolare e con altri fedelissimi. Al momento ha negato la veridicità delle accuse anche se non ha ancora avuto modo di leggere approfonditamente il report. In futuro non è escluso che delle scuse possano arrivare anche da lui, in scia a quanto ha fatto Marx in queste ore, il primo dei presuli a rendersi conto degli sbagli fatti.